

re. L'anno 405 (1015) s'imbarcò per Ceuta, ove persuase il wali Ali ben Hamoub di far guerra all'usurpatore Solimano, e di farsi il protettore e il vindice dello sfortunato Hescham, a cui doveva succedere. Ali, più forse spinto dall'ambizione e dall'amor della gloria che tocco di riconoscenza e di pietà, s'imbarcò per l'Andalusia con tutte le sue truppe, prese di viva forza Malaga, e fece pubblica la sua risoluzione di stabilir sul trono Hescham. Tutti gli al-Ameri si posero sotto i suoi vessilli: il fratello Cacem gli condusse le truppe d'Algeziras, e tutta la Spagna si pose in movimento. Ad Almunnehab fu raggiunto da Khairan, ed ivi in presenza delle loro armate solennemente giurarono restituire il califfato al loro sovrano legittimo. Se non che secretamente li disuniva la diffidenza, e ciascuno avea i suoi personali motivi d'interesse e di vendetta.

Solimano, inquieto per tale rivoluzione e temendo di venire assediato in Cordova, lasciò il comando al padre, fece appello a tutti i suoi capitani ed alleati, e marciò contra il nemico con un campo volante. Forse allora egli perir fece l'infelice Hescham, quale autore o pretesto di quella rivolta.

Sulle prime la guerra fu gareggiata con alterni successi. Solimano, vedendo la superiorità dei nemici, procurava cansare una battaglia e guadagnar tempo, colla speranza si raffreddasse il loro ardore e vi si insinuasse la malintelligenza; ma essi indovinarono le sue intenzioni e l'obbligarono a venire ad un'azione decisiva, in cui fu vinto sul finire dell'anno 406 (maggio 1016). I Cristiani di Catalogna eransi recusati di dar nuovi aiuti a Solimano, e le reclute che tratte avea da Cordova erano per la maggior parte passate sotto le bandiere nemiche, sicchè quel principe si trovava ridotto ai suoi Africani ed a qualche cavalleria dell'Andalusia occidentale, di Merida e di Algarb. Tanto più ineguale si faceva la lotta quanto più sollevavansi contra lui tutte le provincie; per lo che in una seconda battaglia da lui data presso Medina Talca, nella provincia di Siviglia, Solimano e suo fratello Abdel-rahman, traditi e attaccati dalle loro proprie truppe andalusiane, furono fatti prigionieri. I vincitori entrarono il giorno dopo in Siviglia, e indi a poco Cordova aprì loro le porte. Ali, padrone del palazzo, fece trascinare a' suoi piedi i due principi, già moribondi per le